



La ricerca del « personaggio » a scapito della larga selezione di base: ecco il nuoto azzurro

In lungo regno della Calligaris non poteva lasciare successori

Tramontata Novella, è finita ogni ragionevole speranza di ottenere medaglie a meno di stupefacenti exploit (Lalle?)

Se scorriamo le liste stagionali del nuoto le troviamo — per quel che riguarda le posizioni di privilegio — desolatamente scarse di nuotatori italiani. C'è Marcello Guarducci al 10. posto nei 100 «Crawl» e al 13. nei 200. C'è Roberto Pangaro all'11. nello «Sprint». C'è il lungo romano Giorgio Lalle al 6. nei 100 rana e al 9. nei 200. Tutto qui. In campo femminile c'è il vuoto.

Come può essere spiegata tanta miseria in uno sport di base essenziale come il nuoto? Non si può continuare a dire sempre che il tragico rogo di Breda, 10 anni fa, ha distrutto le speranze del futuro uccidendo la nazionale azzurra. E' stata sì una tragedia ma la tragedia non può spiegare tutto. Abbiamo avuto Novella Calligaris ma sarebbe più giusto dire che la piccola e grinzosa padovana non è il prodotto del nuoto italiano ma la somma di se stessa.

Novella ha dato molto allo sport di casa nostra. Ha dato un record mondiale, l'unico record mondiale di tutta la nostra storia. Ha dato una medaglia d'oro, la medaglia americana alla rassegna di Belgrado. Ha conquistato medaglie d'argento e di bronzo ai Giochi Olimpici. La Calligaris non sarà mai ingratita abbastanza per quel che ha fatto. Ma la realtà è che Novella ha fatto quel che ha fatto — e non poteva essere altrimenti — per se stessa.

Mandata allo sbaraglio a caccia di titoli, di successi e di record per illustrare uno sport di base, è stata inghiottita a vicenda da élite, la piccola grande atleta si è chiusa in sé. Ha rifiutato il dialogo con la stampa, ha fatto la scontosa costruendosi dentro una sorta di invincibilità che sarebbe fatalmente sfociata nella conquista del record e delle medaglie. Novella ha dominato tutto e tutti. Il nuoto italiano non era che una serie di successi paurosi: i dirigenti a temere che non desse quel che speravano e i colleghi di vasca e di avventura a temere che non ad amara (pochi). Il settore femminile è rimasto schiacciato da questa personalità forte, e facile, complessa. Dietro di lei non c'era nessuna bambina perché non c'era spazio per nessuno. «Era lei» il nuoto italiano.

Giorni fa mi ha telefonato Genna Bortolotti, madre di Laura e creatrice di quel magnifico club sportivo che è il San Donato. Mi ha chiesto una informazione: voleva conoscere i limiti olimpici della FINA (Federazione internazionale nuoto). Non seppi cosa rispondere perché non li conoscevo nemmeno io. Anzi ero convinto che i limiti FINA (cioè della Federazione Italiana Nuoto e del CONI) fossero quelli della FINA. D'altronde non è una novità che la Federnuoto sia la più scalcinata delle federazioni. E' più facile avere un'indicazione stradale da un sordomuto che una notizia di nuoto dalla FINA.

Ma in realtà mamma Bortolotti non aveva tanto bisogno di quella informazione quanto di sfogarsi. Se Laura — che oggi vive a 9043 sugli 800 e 4265 nella media di stanza — e l'altra mezzofondista del San Donato, Giuditta Pandini (9033 e 4281) non fossero le eredi di Novella, se cioè Novella non ci fosse mai stata, oggi saremmo tutti felici a congratularci per avere due nuotatrici di così buon talento. Manco nei male, ad ogni modo, che sia pur in estrema difficoltà i dirigenti FINA si siano elms in parte ravveduti trovando 2 posti sull'aereo per Montreal anche per le 2 mezzofondiste azzurre scritte entrambe sui 400 e 800 metri pur non avendone raggiunto i limiti.

Novella Calligaris, per tornare a lei, ha in effetti la

scato una eredità che nessuno può accettare. Le eredi non sono eredi ma vittime. Lo scaramento di mamma Bortolotti, anche se mitigato adesso dal diverso avvenimento federale, non è che la pena raccogliere pochi frutti. O meglio, frutti giudicati acerbi per puro fatto contingente. Ma il « se » non fanno storia né risultati. Abbiamo cercato il personaggio e il personaggio ha dominato tutti. Ci siamo ereditati al calore delle vittorie del personaggio senza pensare che il nuoto non è un singolo (per bravo che sia) e nemmeno un mito. Anzi, i miti distruggono le cose quando ci si è ben bene affannati a costruirlo, lui, il mito, da un giorno all'altro ritorna essere un mortale e l'eredità che lascia è così angosciata e schiacciante che nessuno sa prenderla. Allora la responsabilità è tutta della FINA? No, non tutta. Le Federazioni non danno medaglie, i presidenti fanno la figura dell'incapace e così il settore federazione è ridotto a un ruolo di coda. Se il nuoto fosse nella scuola... Già, ma i « se » non fanno storia né risultati. Fanno solo rimpianzi.

A Montreal ricreteremo la parte del povero che si guarda attorno famelico per capire al ricco il segreto della sua fortuna. Marcello Guarducci e Roberto Pangaro cercheranno di entrare in due finali: 100 e 200 stile libero. Impossibile, ma non importa.

Se una ne dovesse venire sarebbe miracolo e solo miracolo. Nello sprint ci saranno due atleti, due tedeschi federali, uno o due sovietici, forse un francese, forse un inglese, un canadese. Non saranno finali, saranno lotterie.

Più facile il compito di Giorgio Lalle. La medaglia è improbabile: nei 100 ci sono un americano, un canadese e lo scozzese e, in più, Nolella, altro « yankee », e il canadese Smith. E' improbabile. Qui, tuttavia, in caso di premio cospicuo non grideremo al miracolo.

La stanzetta femminile non ha spazio per un'arrivata in finale per la ragione semplicissima che ogni nazione mette in campo una sola squadra e che è facile rimediare una formazione di staffetta più o meno efficiente. E così possiamo sperare. Ma diciamo che è improbabile. La Germania democratica possiede almeno 16 staffette miste più valide della nostra nazionale. Non prenderemo medaglie e questa dovrebbe essere la motivazione buona per proporre e realizzare una programmazione seria. Il nuoto non ha programmi. Il nuoto non ha niente. Il nuoto vive nella perenne illusione che si sparta una Calligaris nascita un anno prima. Si discute nella mancanza di piscine e la base della base — cioè i bambini piccolissimi — non sono in grado di ricevere una buona volontà dei genitori. E talvolta nemmeno quella basta perché, purtroppo, nel nuoto non si mettono in piedi corsi di nuoto dove si imparano a stare a galla e si dà il diploma che certi genitori non seppero ritrasmettere ai bambini implanti altro non sono che licenze al suicidio. Avere più piscine e averle nella scuola. Avere dei programmi non per ritrovarsi con atleti-mito ma con una base vera che non abbia l'impressione che si giochi sulla sua pelle. Le società vanno incoraggiate non per capire loro i talenti che producono (o che si trovano ad avere) ma per far sì che siano il serio intermediario tra la scuola e l'agonismo (per chi vuol fare agonismo) o tra la scuola e il bel piacere di fare una nuotata per chi ha capito che l'agonismo non fa per lui.

Remo Musumeci



Novella Calligaris e la canadese Leslei Cliff dopo una gara alle Olimpiadi di Monaco

Massimo Nistri analizza le caratteristiche dei nostri migliori nuotatori per Montreal

Lalle: un talento istintivo Guarducci: grinta e ottimismo

Pangaro, l'anziano capitano della nazionale, si distingue per potenza e perseveranza - I tre azzurri aspirano a guadagnare l'ingresso nelle finali in quattro prove di stile libero e di rana

Massimo Nistri è stato il nostro miglior specialista dei 200 metri dorso. Massimo Nistri è stato il nostro miglior specialista della specialità nel '71 a Franco Del Campo (tal quale abbiamo pubblicato articoli in parecchie occasioni) e lo migliorò in cinque occasioni portandolo, nel '73, a 2'10"71. Quel primato resisteva ancora. A Massimo Nistri abbiamo chiesto di descrivere i tre nuotatori (Giorgio Lalle, Marcello Guarducci e Roberto Pangaro) che rappresenteranno — con discreta possibilità — il nostro Paese ai Giochi di Montreal.

I nuotatori azzurri più rappresentativi in campo internazionale sono senza dubbio Lalle, Guarducci e Pangaro.

Giorgio Lalle, romano, diciannovenne, è da ormai due stagioni il nostro numero uno. Di carattere chiuso, sembra scariare tutta la sua introversione in gara, dove acquista una determinazione e una capacità di concentrazione incredibili, tanto che non ha mai fallito un appuntamento importante. Il suo problema, a mio parere, è il non avere sufficienti stimoli qui in Italia e il non poter gareggiare molto spesso ad alti livelli.

Tecnicamente la sua nuotata è subordinata alla notevole altezza (più di 1,90). Perciò ritmo lento di nuotata anche in gara di velocità e lentezza di esecuzione della virata, quest'ultimo non compensato da un'ottima apnea. Formidabile il suo colpo di gambe, accentuato dal notevole scivolamento naturale che Giorgio possiede. Non eccezionale è la bracciata, che è scarsamente propulsiva. Respirazione effettuata con ottima scioltezza di tempo, che fa sì che la nuotata del romano risulti nel complesso molto armonica, elegante, costantemente in avanzamento e senza pause o scatti.

E' in conclusione un grosso talento naturale che conosce un solo periodo di crisi: due anni fa perché era in crescita e non riusciva a trovare il giusto equilibrio. Ne uscì, dopo che era stato lasciato nel dimenticatoio da molta gente, prepotentemente, entrando in finale di « europei » di Vienna, dimostrando la sua grossa mentalità da campione vincente.

Marcello Guarducci trova la mota per il suo successo nella sua azione sul « europeo » di Vienna, dimostrando la sua grossa mentalità da campione vincente. Marcello Guarducci trova la mota per il suo successo nella sua azione sul « europeo » di Vienna, dimostrando la sua grossa mentalità da campione vincente. Marcello Guarducci trova la mota per il suo successo nella sua azione sul « europeo » di Vienna, dimostrando la sua grossa mentalità da campione vincente.

Velocista pur sangue, anche se recentemente ha subito il record dei 400, impara la sua azione sulla fortissima propulsione del colpo di gambe, che lo costringe a immettere il lavoro della braccia su quello delle gambe, e non viceversa come normalmente succede. In queste condizioni si presenta il suo stile di nuoto, di forma e dell'equilibrio di azione per rendere ad altissimo livello. A dimostrazione di ciò basta ricordare che recente conquistò la medaglia di bronzo, nel '68, a Mosca, ottenne il secondo trionfo nel '72, a Monaco, si piazzò secondo alle spalle del tedesco democratico Peter Freudenkel.

Viadimir, 78 chili distribuiti lungo un'altezza di 180 centimetri, è personaggio leggendario e tipico dei Giochi Olimpici. La sua figura asciutta e possente, sormontata da un fazzoletto bianco annodato sulla testa, è diventata familiare ai frequentatori dei Giochi e ai telespettatori. Il grande asso sovietico, che è stato pluriprimatista del mondo, fece sensazione

due anni fa, a Roma, nel corso dei campionati europei dominando la gara dei 20 km davanti al più giovane tedesco federale Bernd Kannenberg che era il favorito. Golubnichki entrò per primo nello stadio Olimpico romano 14 anni dopo il grande successo del 1960. Come longevità sportiva non c'è male.

Il primo ministro canadese Pierre Elliott Trudeau ha detto: « A noi basta che venga accettata la soluzione adottata per i Giochi di Roma del 1960. Quello che è andato bene per l'Italia va bene anche per il Canada ».

Gli atleti formosani stanno a questi Giochi partecipando il loro allenamento in California, per cui verrà accettata la soluzione di Roma. Sarà possibile scattare le « carte olimpiche » dei formosani per non creare complicazioni al loro arrivo a Montreal. Ai Giochi del 1960 gli atleti formosani furono ammessi come rappresentanti di Formosa. Trudeau ha smontato il pregiudizio canadese su una iniziativa dell'ultima ora. « Abbiamo fatto presente questa difficoltà al CIO più di un anno fa. Siamo tornati a sollecitare una decisione qualche settimana fa dopo che non avevano avuto una risposta alla prima richiesta ».

La canoa romana è assai forte e conta, oltre che su Vasile, su Ivan Patzajichin (specialista della canadese) e, in campo femminile, su Maria Mihoreanu (che gareggia in K-1 e K-4).

Il ministro degli Esteri olandese Allan Mac Eachen ha ribadito oggi che agli atleti di Formosa non sarà concesso l'ingresso in Canada se si presenteranno come membri della delegazione della Repubblica di Cina.

Lord Killanin, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e da ieri sera a Montreal ed al suo arrivo in Canada, ha annunciato di riuscire a risolvere la controversia su Formosa entro venerdì. Successivamente avrà un colloquio con il ministro degli Esteri olandese Mac Eachen che ha fatto la sua dichiarazione in Parlamento durante un breve dibattito sulle Olimpiadi, sospeso dall'opposizione, che alla camera dei Comuni ha accusato il governo di « sabotare lo spirito olimpico ».

Il ministro degli Esteri olandese Allan Mac Eachen ha ribadito oggi che agli atleti di Formosa non sarà concesso l'ingresso in Canada se si presenteranno come membri della delegazione della Repubblica di Cina.

Lord Killanin, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e da ieri sera a Montreal ed al suo arrivo in Canada, ha annunciato di riuscire a risolvere la controversia su Formosa entro venerdì. Successivamente avrà un colloquio con il ministro degli Esteri olandese Mac Eachen che ha fatto la sua dichiarazione in Parlamento durante un breve dibattito sulle Olimpiadi, sospeso dall'opposizione, che alla camera dei Comuni ha accusato il governo di « sabotare lo spirito olimpico ».

La canoa romana è assai forte e conta, oltre che su Vasile, su Ivan Patzajichin (specialista della canadese) e, in campo femminile, su Maria Mihoreanu (che gareggia in K-1 e K-4).

Il ministro degli Esteri olandese Allan Mac Eachen ha ribadito oggi che agli atleti di Formosa non sarà concesso l'ingresso in Canada se si presenteranno come membri della delegazione della Repubblica di Cina.



MARCELLO GUARDUCCI



GIORGIO LALLE



ROBERTO PANGARO

Carrellata sui probabili protagonisti delle varie discipline olimpiche

Golubnichki: una vita per la marcia

Viadimir Golubnichki, nato a Sum, Ucraina, il 2 giugno 1936, è senz'altro uno dei più grandi marciatori mai esistiti. L'asso sovietico partecipò, a Montreal, alla quinta Olimpiade della sua ineguagliabile carriera. Nel '60, a solo 24 anni, che da solo fa comprendere le doti di combattività e perseveranza di questo atleta. Il suo record è l'esperto della enorme potenza che il suo fisico da culturista sprigiona. Alle doti di potenza sono affiancati un notevolissimo scivolamento ed una altrettanto notevole compostezza di stile.

Il romeno Diba rivale di Perri

Vasile Diba, canoista romeno, è nato a Jurilovca, nel distretto di Tulcea, il 24 maggio 1951. Si tratta di un canoista biondo e robusto (5 chili distribuiti lungo 153 centimetri) che sarà fiero avversario del nostro Oreste Perri ai prossimi Giochi Olimpici di Montreal.

Diba è uno specialista del K-1 sui 200 metri e in questa categoria ha vinto il campionato mondiale, a Messico, nel '74. L'anno scorso, a Belgrado, è giunto secondo nel K-4 (con Esianu, Dragulescu e Zafiu). Al concorso preolimpico di Montreal ha battuto, nel K-1 500 metri, proprio il rappresentante azzurro Oreste Perri.

Il mezzofondista si confessa

Grippo: « Terrà il record di Fiasconaro »

L'azzurro aspira alle semifinali degli 800 metri Pronostica Boit, Wohlhuter, Susany e Van Damme

Carlo Grippo, ex-enfant prodige dell'atletica italiana (ora è maturato ed è diventato adulto) — poliglotta, parla cinque lingue, studia all'università Bocconi di Milano per laurearsi in Economia e commercio e gareggia per i carabinieri impugna, il padre di Carlo, dirigente del ministero dell'Industria, soggiornò a lungo in Belgio e così il ragazzo crebbe nel lungo e nella fatica delle canpietri fiamminghe. Ecco il dato importante per cui noi oggi abbiamo un mezzofondista di valore internazionale.

E' un personaggio abbastanza strano. A lungo ragazzo prodigo della nostra atletica athenica si è ereditato arrivato per essere quello che era e per avere quella matrice belga che lo faceva un po' parente di Roger Moens, di Gaston Roelants, di Emu Pultmann e di Karel Lasmont. Poi le amare lezioni e il brusco riammazzamento.

Carlo Grippo è venuto a trovarci per un'occasione: abbiamo parlato di mille cose: di atletica, della vita, dei Giochi di Montreal, degli studenti che lavorano. Di quella lunga conversazione cercherò di proporre al lettore il sesto e il senso. Carlo Grippo è bene provare — non pensa di essere un grande campione. « Corressi gli 800 in 1'45"5 mi riterrò soddisfatto », dice. Ma aggiunge dopo una breve pausa di riflessione: « Posso fare di meglio anche se, francamente, non credo proprio di poter raggiungere la finale olimpica ». Abbiamo, quindi, un campione che non è Franco Arca, né Marcello Fiasconaro. Ma la nuova concezione di questo ragazzo, quel gusto appena appreso di conoscersi meglio, giorno dopo giorno, ce lo propongono come il rappresentante di questa atletica che non cerca solo il traguardo immediato ma che sa, quando è il caso, ripiegare su altri traguardi, pur perdendo di vista la vicenda sportiva.

Carlo mi ha detto dei grandi che si batteranno nella finale di Montreal. « Non credo che il record di Fiasconaro venga battuto. Chi vincerà la medaglia d'oro? Per me sarà un bel vedere tra Boit, Wohlhuter, Susany e Van Damme. Per quel che mi riguarda conto di arrivare in semifinale e di battermi fino all'ultima staffa di sudore nella gara conclusiva ».

Il discorso si allarga e si parla della spedizione azzurra. Carlo ci pensa un po' e poi, a rischio esprimere un parere sulle possibilità dei colleghi, dice che sarebbe meglio avere dieci finalisti che vincere una medaglia; e nel ripetere che si allarga sempre si parla, logicamente, dei problemi degli atleti, del loro inserimento nel mondo del lavoro, della difficoltà di conciliare l'impegno e la famiglia, la scuola e la voglia di giocare le chances che si posseggono.

Carlo studia e mettere assieme le frequenze dell'Università e gli allenamenti e cosa da ridere. « Una volta era facile. Lo sport allora faceva solo i ricchi. I quali, come noto, non avevano problemi... ». Adesso è tutto diverso. Lui, per esempio, ripete che si allarga sempre la possibilità di gareggiare per il Gruppo sportivo carabinieri che, tra l'altro, lo aiuta con un po' di soldi.

Qual è il problema essenziale degli studenti? E' giusto ritenere — gli chiedo — « come ritengo io, che uno studente sia un lavoratore? Il fatto stesso del presenziare starebbe a dimostrazione ». Grippo su questo problema — piuttosto importante — non ha una risposta chiara e dice che perché in Italia il movimento studentesco sportivo non è vasto, e di conseguenza non così bene organizzato co-



CARLO GRIPPO

me, per esempio, negli Stati Uniti. Lo studente atleta (e perciò lavoratore) ha problemi doppi. Spesso una famiglia come la sua, ad un accordo. Le società che, giustamente, vorrebbero di « sporte dell'atletica e, infine, l'atletica stessa che deve conciliare tutte queste esigenze con se stesso. Gli atleti studenti sono, pure, gente giovane. E' qui che inizia l'ultima cosa da conciliare: l'amicizia e il rapporto con gli altri.

Carlo Grippo è il rappresentante forse più tipico di questa gioventù sportiva che vive alle soglie della notorietà e che ha bisogno di essere aiutata a risolvere questa lunga e complicata serie di problemi. Quando anche lui, Carlo Grippo, sarà famoso, concludo con una domanda un po' curiosa: « Che mi dici della solidarietà tra gli atleti? ». Anche qui un attimo di riflessione e poi: « La bella solidarietà tra gli atleti va a settori. I mezzofondisti coi mezzofondisti. I lanciatori coi lanciatori. E' un fatto — ed è fatale che sia così — che Pietro Mennea e Franco Faru sono delle isole ».

E' forse domani, quando anche lui, Carlo Grippo, sarà famoso, concludo con una domanda un po' curiosa: « Che mi dici della solidarietà tra gli atleti? ». Anche qui un attimo di riflessione e poi: « La bella solidarietà tra gli atleti va a settori. I mezzofondisti coi mezzofondisti. I lanciatori coi lanciatori. E' un fatto — ed è fatale che sia così — che Pietro Mennea e Franco Faru sono delle isole ».

r. m.

Trudeau: « Formosa a Montreal come a Roma »

OTTAWA. Il ministro degli Esteri olandese Allan Mac Eachen ha ribadito oggi che agli atleti di Formosa non sarà concesso l'ingresso in Canada se si presenteranno come membri della delegazione della Repubblica di Cina.

Lord Killanin, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e da ieri sera a Montreal ed al suo arrivo in Canada, ha annunciato di riuscire a risolvere la controversia su Formosa entro venerdì. Successivamente avrà un colloquio con il ministro degli Esteri olandese Mac Eachen che ha fatto la sua dichiarazione in Parlamento durante un breve dibattito sulle Olimpiadi, sospeso dall'opposizione, che alla camera dei Comuni ha accusato il governo di « sabotare lo spirito olimpico ».

Il ministro degli Esteri olandese Allan Mac Eachen ha ribadito oggi che agli atleti di Formosa non sarà concesso l'ingresso in Canada se si presenteranno come membri della delegazione della Repubblica di Cina.

Lord Killanin, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e da ieri sera a Montreal ed al suo arrivo in Canada, ha annunciato di riuscire a risolvere la controversia su Formosa entro venerdì. Successivamente avrà un colloquio con il ministro degli Esteri olandese Mac Eachen che ha fatto la sua dichiarazione in Parlamento durante un breve dibattito sulle Olimpiadi, sospeso dall'opposizione, che alla camera dei Comuni ha accusato il governo di « sabotare lo spirito olimpico ».

La canoa romana è assai forte e conta, oltre che su Vasile, su Ivan Patzajichin (specialista della canadese) e, in campo femminile, su Maria Mihoreanu (che gareggia in K-1 e K-4).

Il ministro degli Esteri olandese Allan Mac Eachen ha ribadito oggi che agli atleti di Formosa non sarà concesso l'ingresso in Canada se si presenteranno come membri della delegazione della Repubblica di Cina.

Lord Killanin, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e da ieri sera a Montreal ed al suo arrivo in Canada, ha annunciato di riuscire a risolvere la controversia su Formosa entro venerdì. Successivamente avrà un colloquio con il ministro degli Esteri olandese Mac Eachen che ha fatto la sua dichiarazione in Parlamento durante un breve dibattito sulle Olimpiadi, sospeso dall'opposizione, che alla camera dei Comuni ha accusato il governo di « sabotare lo spirito olimpico ».

La canoa romana è assai forte e conta, oltre che su Vasile, su Ivan Patzajichin (specialista della canadese) e, in campo femminile, su Maria Mihoreanu (che gareggia in K-1 e K-4).

Il ministro degli Esteri olandese Allan Mac Eachen ha ribadito oggi che agli atleti di Formosa non sarà concesso l'ingresso in Canada se si presenteranno come membri della delegazione della Repubblica di Cina.

Lord Killanin, presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e da ieri sera a Montreal ed al suo arrivo in Canada, ha annunciato di riuscire a risolvere la controversia su Formosa entro venerdì. Successivamente avrà un colloquio con il ministro degli Esteri olandese Mac Eachen che ha fatto la sua dichiarazione in Parlamento durante un breve dibattito sulle Olimpiadi, sospeso dall'opposizione, che alla camera dei Comuni ha accusato il governo di « sabotare lo spirito olimpico ».

I RECORD ITALIANI

	MASCHILI	FEMMINILI
100 crawl	Guarducci 52"55	Podestà 1'01"02
200 crawl	Guarducci 1'54"77	Bartolotti 2'07"49
400 crawl	Guarducci 4'06"77	Calligaris 4'21"79
800 crawl	Affronta 8'43"61	Calligaris 8'52"97
1500 crawl	Braccaglia 16'26"74	Calligaris 17'04"20
100 delfino	Barelli 58"10	Schiavon 1'05"11
200 delfino	Griffith 2'08"11	Schiavon 2'21"10
100 dorso	Blisse 59"84	Roncetti 1'05"84
200 dorso	Nistri 2'10"11	Roncetti 2'23"45
100 rana	Lalle 1'05"17	Corniani 1'17"76
200 rana	Lalle 2'23"34	Miserini 2'47"76
400 misti	Maruge 4'43"83	Calligaris 5'02"02
4x200 crawl	Pangaro - Barelli - Maruge - Guarducci 7'48"31	Roncetti - Corniani - Schiavon - Lanfredini 4'34"77
4x100 misti	Cianchi - Lalle - Barelli - Guarducci 3'56"82	

NOTE — Gli 800 maschili e i 1500 femminili non sono prove olimpiche. Abbiamo citato le prestazioni-record unicamente a livello statistico. Rispetto a Monaco-72 nel programma olimpico non sono previste queste gare: 200 misti maschili e femminili, staffetta veloce.

Massimo Nistri